

UN GIORNO REGALE

Ravenna

I capi di Stato in città Il primo presidente in visita a Ravenna fu Luigi Einaudi

Il 12 giugno 1954 arrivò per consegnare alla città la Medaglia d'oro al Valor Militare per il contributo alla liberazione dell'Italia

di Antonio Patuelli



Dopo la proclamazione della Repubblica e l'approvazione della Costituzione, Luigi Einaudi fu il primo Presidente della Repubblica che venne in visita ufficiale a Ravenna. Einaudi era probabilmente il più insigne economista italiano dell'epoca, riconosciuto internazionalmente: fu docente universitario a Torino, dove ebbe come studente anche il giovanissimo Piero Gobetti che ne ha lasciato ricordi di profonda ammirazione. Collaboratore di quotidiani e riviste economiche anche internazionali, Einaudi fu 'esiliato in Patria' durante il ventennio, continuando a studiare e a scrivere. Poi, dopo il 25 luglio 1943 e la caduta del regime, Einaudi venne nominato Rettore dell'Università di Torino da dove dovette allontanarsi, con l'8 settembre 1943 e l'occupazione nazista, per fuggire esule nella vicina Svizzera dove si trattenne più di un anno, fin quando il governo Bonomi, espressione del Comitato di Liberazione Nazionale, lo fece ritornare a Roma, con un viaggio molto complesso, per nominarlo Governatore della Banca d'Italia quando la penisola era ancora divisa in due e campo di battaglia.

Da gennaio 1945 Einaudi, Governatore della Banca d'Italia, operò per la ricostruzione e per il salvataggio della Lira, con tale autorevolezza che gli fu anche permesso di farsi eleggere all'Assemblea Costituente e di accettare l'invito del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi di assumere anche le principali



responsabilità di guida della politica economica dei Governi che avrebbero portato in pochi anni al 'miracolo economico' italiano. Dopo le elezioni del 18 aprile 1948 per la prima Legislatura della Repubblica, Einaudi venne eletto Presidente della Repubblica.

Con queste premesse fu particolarmente memorabile la visita ufficiale del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi a Ravenna sabato 12 giugno 1954, innanzitutto per consegnare alla città di Ravenna (ed appuntare sul suo Gonfalone) la Medaglia d'oro al Valor Militare per aver dato «alla liberazione d'Italia dal-

la invasione tedesca....entusiastico, sanguinoso e valoroso contributo. Bombardamenti e rappresaglie sconvolsero la vecchia capitale e la sua provincia....». La lunga motivazione concludeva: «Memore delle lotte per l'unità e l'indipendenza e delle glorie garibaldine, la città di Ravenna scrisse nella storia del nuovo Risorgimento italiano pagine mirabili e da ricordare ad esempio per le venture generazioni».

Molto accurata fu la preparazione della visita a Ravenna del Presidente Einaudi, come fu ben ricordato dal Resto del Carlino (allora non ancora diretto da Gio-



Alcuni momenti della visita di Luigi Einaudi, presidente della Repubblica, a Ravenna



vanni Spadolini, ma da Vittorio Zincone), sia nelle pagine nazionali, sia nella Cronaca di Ravenna, allora guidata da Tino Dalla Valle che fu il più impegnato cronista della memorabile giornata. Einaudi arrivò a Ravenna alle 9, con l'allora 'Treno presidenziale', accolto dal Ministro della Difesa Taviani, dal Sindaco Cicognani, dalle autorità istituzionali fra cui il vicepresidente della Camera, il cesenate Cino Macrelli.

Alla stazione di Ravenna, il Presidente della Repubblica fu salutato non solo dalle Autorità e dagli onori militari, ma anche dalle sirene degli stabilimenti industriali, delle navi nel porto e dalla campana della Torre civica. Il corteo delle auto presidenziali e del seguito (fra due ali di folla plaudente, di giovani e anziani, annotò il Carlino) percorse viale Farini, via di Roma, via Mariani e Piazza Garibaldi dove anche allora aveva sede la Cassa di Ravenna, di cui Einaudi aveva scritto importanti riflessioni nel gran volume del centenario della Cassa, pubblicato nel 1940. In Prefettura gli vennero presentati l'Arcivescovo Negrin e vari parlamentari, fra cui Ugo La Malfa, Arrigo Boldrini, Benigno Zaccagnini, gli esponenti dei sindacati e delle imprese fra cui il presidente degli Industriali Giuseppe Benelli. Poi il Presidente Einaudi andò in Municipio per l'affollato incontro con il Consiglio e la

Giunta comunale, gli esponenti dei partiti e delle associazioni patriottiche e combattentistiche. Inoltre gli resero omaggio il ravennate Edmondo Castellucci, che era stato allievo universitario di Einaudi, e il sindaco di Trieste che stava tornando italiana. In Comune intervennero il sindaco Cicognani e il presidente Einaudi cui fu donato un mosaico riprodotto un particolare del Mausoleo di Galla Placidia. Poi ci fu la solenne cerimonia in Piazza del Popolo con la deposizione di una corona alla lapide che ricorda i partigiani e i civili Caduti nella lotta di Liberazione, e con la decorazione della Medaglia d'oro al Valor Militare al Gonfalone di Ravenna.

Nel pomeriggio Luigi Einaudi, in forma privata, accompagnato dalla consorte Donna Ida, visitò i principali e monumenti ravennati, illustrati da insigni studiosi come Giuseppe Bovini e Alieto Benini. Poi il presidente Einaudi raggiunse il piazzale della Stazione (allora privo del Monumento a Luigi Carlo Farini, bombardato dalla guerra e ricostruito negli anni Novanta) gremito di folla plaudente che circondò anche l'auto del Presidente, acclamandolo. Visibilmente commosso per le emozioni vissute e per l'accoglienza molto festosa ricevuta a Ravenna, il presidente Einaudi e Donna Ida partirono in treno per Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita di Luigi Einaudi nel Resto del Carlino di Ravenna dell'epoca

UN GIORNO PIENO

Il presidente della Repubblica si servì del treno presidenziale. Nel pomeriggio con la moglie visitò i mosaici